

## A Triuggio giornate di silenzio nel parco

Nella Casa diocesana di spiritualità Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Triuggio di Triuggio) domani, alle 16, inizia la «Settimana della Bibbia» per 50 ragazzi di IV e V elementare; rivivranno nel gioco e nella preghiera la vita del Re Davide; si concluderà l'8 luglio, dopo pranzo. Presso Villa Sacro Cuore c'è un parco vario e curato amorevolmente: è un libro da leggere e contemplare; è una Parola di Dio scritta con 386 piante e più di 220 fiori. Per questo il parco è un elemento essenziale, evidentemente dopo la Parola di Dio e l'Eucaristia, per chi vuole trascorrere giornate di silenzio per incontrare Lui, stabilmente e affettuosamente. Passeggiando nel parco, si attua una vera «romoterapia»: i colori delle piante e dei fiori influenzano il nostro modo di pensare e di vivere; il *bleu* è il colore dell'infinito e ha effetti calmanti; il verde infonde pace e armonia; il rosso dà una stiezza di energia; il giallo, colore del sole, regala ottimismo. Immersi nel parco, è anche invitato pensare a Maria, giardino variopinto di ogni virtù e da Lei

**Nella casa diocesana di spiritualità Villa Sacro Cuore da domani la «Settimana della Bibbia» con oltre 50 ragazzi**

risalire necessariamente a Gesù, fiore meraviglioso, giglio splendente fiorito incredibilmente nella valle arida del nostro mondo e del nostro cuore. Con un bel pizzico di *humour*, anche Villa Sacro Cuore, usando una espressione biblica, può essere chiamata «giardino chiuso»: c'è un alto muro di verde che la isola dall'esterno e fa subito sperimentare solitudine e riflessione. Al centro del «giardino all'italiana» c'è una fonte «chiacchierina»: è Lui sorgente inesauribile della nostra giovinezza. L'invito è passeggiare in questo «giardino di Dio», per contemplare e pregare, per ringraziare e lodare. Anche dai colori si sperimenta il *calore* e la bellezza del Creatore e Padre! Vale la pena di rileggere per esteso *Sinacide* 36, 13-17: «Crescete come petali di rosa su un torrente... fate fiorire fiori come il giglio... benedite il Signore... cantate inni con tutto il cuore...». Per informazioni: tel. 0362.919322 fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito: www.villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandera

## Statuto rinnovato per la Curia

L'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, ha promulgato con Decreto il nuovo Statuto della Curia arcivescovile di Milano. I testi integrali del Decreto e dello Statuto sono on line su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). In vigore a partire dalla festa dei Santi Protaso e Gervaso (19 giugno), il nuovo Statuto sostituisce integralmente quello in vigore dal 2008. Lo Statuto precedente (che prendeva le mosse da quello del 2001, che aveva recepito le indicazioni del Sinodo diocesano 47°) aveva introdotto le innovazioni disposte dal cardinale Dionigi Tettamanzi: il superamento della distinzione tra Vicario generale e Pro Vicario generale; il superamento delle modalità di collegamento tra Organismi di Curia nella forma dei «Centri» e l'introduzione di una serie di nuovi settori. «L'esperienza di questi anni - si legge nel Decreto arcivescovile - ha mostrato la validità e l'efficacia

dello Statuto della Curia come strumento di comunione e organizzazione ecclesiale, ma ha reso necessarie nuove scelte, che prendono le mosse da una nuova organizzazione dei Settori (riducendone significativamente il numero, così da favorire una maggiore collaborazione tra gli Organismi di Curia) e sono tese ad assicurare la natura della Curia come strumento di servizio delle comunità cristiane (parrocchie, aggregazioni di fedeli di antica e nuova data), veri soggetti dell'azione pastorale». Così, a partire dal 2013, alcune modifiche organizzative sono state disposte con Decreti singoli. Ora, dopo avere verificato la congruità dei cambiamenti introdotti e considerate le relative ricadute sui diversi ambiti della Curia, si è deciso di procedere a riconfigurare lo Statuto nel suo complesso, comprendendo anche alcuni aggiornamenti di minore rilievo.

il 7 luglio

## Anniversario della morte di don Coronelli

Venerdì 7 luglio sarà ricordato don Renato Coronelli nel primo anniversario della sua morte. Al cimitero del Seminario di Venegono Inferiore è in programma alle 18 la recita del Rosario e alle 18.30 la celebrazione della Messa nella memoria. Laureato in giurisprudenza, don Coronelli era docente di diritto canonico e giudice del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo e di quello diocesano. I sacerdoti che desiderano concelebrare devono segnalare la loro presenza avvisando la segreteria del Seminario chiamando lo 0331.8867111.

Il documento, approvato dal cardinale Scola dopo un confronto con il Consiglio presbiterale e con l'aiuto del Consiglio episcopale,

è in vigore dal 23 giugno. Lo presenta monsignor Tremolada. Il testo integrale si può scaricare dal portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

# Le nuove indicazioni per celebrare le esequie

DI ANNAMARIA BRACCINI

Che sia un mondo in rapido mutamento - non solo a livello di fenomeni epocali - lo sappiamo tutti e che lo sia anche per il costume e la mentalità corrente, è altrettanto noto. Così bisogna prendere atto dei tanti cambiamenti intervenuti pure nel campo di ciò che è connesso concretamente con la morte di una persona cara. Per questo la Chiesa di Milano ha promulgato il Direttorio diocesano per la celebrazione delle esequie. Articolato in 3 capitoli - «Le condizioni attuali», «La Celebrazione liturgica», «Le ceneri» - per un totale di 21 temi trattati, il documento è leggibile e scaricabile dal portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Abbiamo approfondito le ragioni del pronunciamento con monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti. Perché la scelta di un Direttorio riformulato?

«Perché questo è un argomento molto importante per la Pastorale, riguardando un momento estremamente delicato, ma anche assai significativo, nell'esperienza delle persone. Il lutto, il confronto con la morte, sono realtà che segnano profondamente, ma che diventano anche occasione di annuncio del Vangelo. Una visione cristiana della morte, la capacità di creare quel clima di speranza che consente di affrontarla senza disperazione, la rilevanza che hanno i legami con la persona che ci ha lasciato, sono contesti che la Chiesa, da sempre, considera meritevoli di grande cura e considerazione». Non vi è dubbio che la sempre maggiore richiesta di cremazione spinga a ripensare anche la que-



stione della sepoltura, tanto che uno dei primi ambiti trattati nel testo è appunto questo. «Ci ha molto colpito che la prassi della cremazione, nel giro di poco tempo, sia diventata prioritaria: di fatto, in questo momento, la percentuale delle richieste di cremazione rispetto a quelle di tumulazione è molto alta. Le ragioni potrebbero essere tante, ma questo dato ci fa pensare e deve essere assunto pastoralmente. Ricordo che il recente intervento della Santa Sede sulle ceneri sottolinea proprio la necessità di una simile attenzione,



Tremolada

indicando in modo preciso di non disperderle, ma di tumularle per ragioni evidenti. Infatti, la possibilità di avere un luogo dove potersi recare per pregare, ricordando la persona scomparsa, e di collocare le ceneri in uno spazio ben preciso e riconosciuto dalla comunità cristiana di appartenenza, non è, certo, secondaria. Questi sono soltanto alcuni dei problemi che dicono quanto sia rilevante tale aspetto». Le «Sale del Commiato»: di che cosa si tratta?

«È una realtà, questa, che ancora una

volta segna il cambiamento in atto. Si tratta di luoghi dove le salme vengono collocate nell'attesa delle esequie celebrate in chiesa. Per molte ragioni, ormai, è quasi impossibile che il defunto possa essere accolto nella propria casa. Anche il tempo che trascorre dal momento del decesso alla celebrazione del funerale vero e proprio, domanda un luogo dove conservare temporaneamente le spoglie mortali. Per questo abbiamo sviluppato una riflessione che consenta di comprendere il senso di un ambiente in cui inserirsi come cristiani in maniera positiva, pur in un passaggio complesso e doloroso. Le «Sale» rispondono a questa necessità».

## «In tanti oggi scelgono la cremazione per praticità»

«Il momento delle esequie è ancora molto sentito, anche in una comunità come la nostra che vive nel cuore della grande città». A dirlo è don Roberto Viganò, responsabile della Comunità pastorale Maria Madre della Misericordia e decano del Decanato Zara a Milano. Il nuovo Direttorio delle esequie sottolinea proprio l'aspetto dell'evangelizzazione. Ciò è sentito dai parroci e da chi è impegnato quotidianamente nella vita pastorale? «Certamente. È un'occasione di incontro con famiglie che stanno vivendo in situazione di particolare sofferenza, e quindi, c'è la possibilità di un accostamento diverso dall'ordinario, di una preghiera comune, ad esempio, con la recita del Rosario in casa o in chiesa. Dobbiamo tenere presente che il 90% non frequenta abitualmente la parrocchia, però nel momento del dolore, c'è un avvicinamento legato forse a consuetudini e tradizioni e che non sono, indubbiamente, da sottovalutare».



Don Viganò

Nel documento si affronta il tema della richiesta sempre più frequente di cremazione. Com'è la sua esperienza? «Nella nostra Comunità, più del 60% delle persone chiede la cremazione, ma penso che non sia un fatto di opposizione alla Chiesa o alle verità cristiane, quanto piuttosto il tentativo di risolvere alcuni problemi assai concreti. Molti vivono soli a Milano e, non avendo la possibilità di una sistemazione definitiva, vedono nella cremazione una soluzione congrua a questa situazione, non sapendo come fare o non vo-

lendo lasciare incombenze ai parenti nel futuro». Questo implica la questione delle ceneri. La gente è consapevole che devono essere conservate in luoghi, per chi crede, riconoscibili dalla comunità cristiana? «Su tale aspetto ritengo che non vi sia piena consapevolezza, perché anche nella mia Comunità, spesso i parenti le portano e le conservano in casa, magari provvisoriamente o addirittura in modo stabile. Noi cerchiamo sempre di sollecitare la decisione a seppellire le ceneri in un cimitero. Ora abbiamo appreso che ci sarà anche la possibilità delle cosiddette «chiese cimiteriali» ed è un'occasione bella». Molto spesso, ormai, si muore in ospedale e, prima del funerale cristiano, passa qualche giorno. In questo tempo, avere luoghi nei quali trovarsi per pregare è importante? «È cruciale, specie in una città come Milano, perché le case spesso sono piccole e non c'è la possibilità, com'era abitudine qualche tempo fa, di riunirsi intorno al corpo del congiunto nel proprio appartamento, per cui o lo si lascia nella camera mortuaria dell'ospedale, oppure si sceglie una delle tante sale per tale scopo. Generalmente, ai sacerdoti viene chiesto di essere disponibili ad andare anche solo per una preghiera nelle camere mortuarie, come pure in questi nuovi centri di accoglienza dei defunti. La preghiera è fondamentale, tuttavia mi pare opportuno che il funerale si celebri presso la chiesa di appartenenza, dove una persona è vissuta e cresciuta». (An.B.)